Il processo agli anti-militaristi nonviolenti

Leggo con stupore la cronaca del processo agli antimilitaristi nonviolenti del 24 settembre 1975. Che Beppe Marasso e gli altri compagni possano essere chiamati degli inguaribili sognatori da un cronista della « Gazzetta » mi fa dispiacere; ed è perlomeno contraddittorio perchè proprio la « Gazzetta » tempo fa pubblicò articoli a piena pagina sui 40.000 obiettori tedeschi e anche sul servizio civile prestato in Italia e in Piemonte (vedi Castelmagno). Questo cozza con la completa disinformazione che il cronista dimostra di possedere in fatto di antimilitarismo, obiezione di coscienza e di non violenza.

Può essere vero che Marasso e compagni si facciano sentire di meno a Torino a livello clamoroso (ovvero manifestazioni con relativi arresti), però, in compenso, Marasso, adesso lo conosciamo anche in provincia; si prenda ad esempio il mio paese, Canale: ha già espresso un obiettore, sta per esprimerne un altro, senza contare la richiesta fatta dal comune per un collettivo di obiettori in servizio civile.

A livello nazionale dai 50 obiettori di tre anni fa, si è passati ai 400 attuali con una realtà in continua espansione, pur tra mille difficoltà e un ostruzionismo che arriva da tutte le parti.

Questo basta a dimostrare la concretezza degli inguaribili sognatori, nonostante l'esiguo numero di partenza.

Cordiali saluti.

GINO SCARSI
Via Cornarea 2
Canale

Gazzetta del Popolo 14/10/75

italiana.

OBIETTORI
Primo successo della protesta

Roma, 15

Prosegue lo sciopero della fame organizzato da quattro obiettori di coscienza che da tempo si battono nei carceri militari per ottenere un'inchiesta parlamentare sul carcere di Gaeta, l'estensione della riforma ai reclusori militari e per la scarcerazione di uno di loro, Ezio Rossato, detenuto illegalmente.

I quattro, oltre a Rossato, sono Banchisio Masia, Dalmazio Bertuletti, e Francesco Galli, dopo venti giorni di protesta hanno finalmente ottenuto un primo risultato: il ministero della Difesa ha diramato una circolare perchè sia sospesa la censura sulla corrispondenza dei detenuti e perchè questi possano ricevere in carcere visite senza limitazioni di numero settimanale e aperte anche ai non familiari.

Rossato è detenuto a Peschiera mentre gli altri tre sono reclusi a Gaeta.